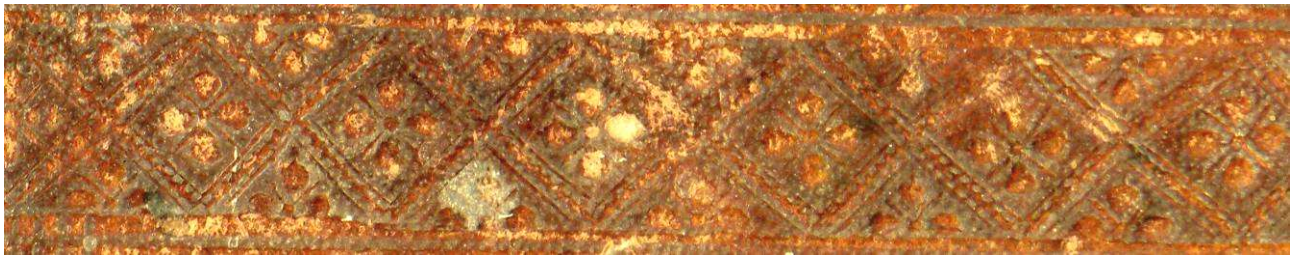
Legatura del primo quarto del secolo XVI eseguita in Inghilterra

Sententiae Regum Anglorum, s.l., Edgard Pynson, s.d., 280x194x44 mm, Inc. Pal. 342.

Vitello bruno su assi lignee (5 mm) decorato a secco. La cornice incrociata a rosette entro losanghe delimita lo specchio dal decoro a losanghe striate su fogliami, entro filetti incrociati. Compartimenti del dorso ornato c coppie di filetti incrociati, centrati orizzontalmente da un paio di filetti. Tracce di una coppia di fermagli. Dorso arrotondato a quattro nervi rilevati in pelle allumata. Capitelli e taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Carte di guardia bianche, a stampa, di recupero. Stato di conservazione: mediocre. Ampie porzioni del supporto ligneo sul piatto anteriore e nervi sotto il materiale di copertura in vista. Cerniere molto indebolite.

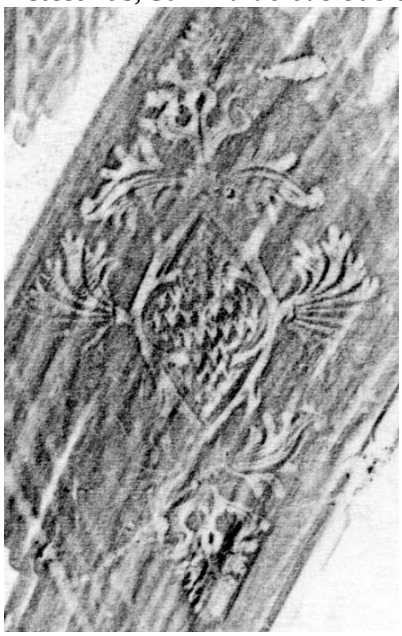
Il verso di aggancio dal piatto anteriore verso quello posteriore, sembra escludere un'origine tedesca del manufatto, anche se le rosette della cornice[1] e i melograni stilizzati[2] all'interno dello specchio compaiono in coperte coeve di area germanica[3]. Se l'impianto ornamentale orienta verso un manufatto prodotto in Inghilterra[4] oppure nei Paesi Bassi[5] di cui è noto è l'influsso stilistico del secondo sul primo[6], anche l'origine olandese, latamente intesa, non appare proponibile sempre, come per i manufatti di area tedesca, per la chiusura del volume con aggancio sul piatto anteriore. Confortano peraltro la presumibile provenienza anglosassone del volume, la cornice a rosette su base losangata[7], lo specchio dal decoro a losanghe striate entro fogliami[8], il genere di fermaglio[9], i fogli a stampa di recupero dai caratteri *Old English*[10] e l'iscrizione inchiostrata di antica mano riferibile a Henry See[11] (1496-1537). I nervi collocati sopra le assi per esservi poi fissati, di solito con un cuneo, sono conformi allla tecnica di fissaggio del blocco alla coperta nelle legature gotiche[12].



1 Inc. Pal. 342, dettaglio.

2 Inc. Pal. 342, dettaglio.

3 EBDB, Werkzeug EBDB s015760, Schwenke/Schunke Viereck 52, interne Kyrissnr. a20.13, Werkstatt EBDB w002365, Baviera settentrionale, 1468 -1490. Esempio: Stuttgart, Württembergische Landebibliothek, Astesanus, *Summa de casibus conscientiae*, Venedig, 1478, Inc. fol. 1893(2).



EBDB, Werkzeug EBDB s017529, Schwenke/Schunke Granatapfel 60, Werkstatt EBDB w002515, Nordrhein-Westfalen (?), seconda metà sec. XV. Esempio: Albrecht, München, Bayerische Staatsbibliothek, *Margarita poetica*, Basel, Johannes Amerbach, 1495, 2° Inc.c.a. 3200.

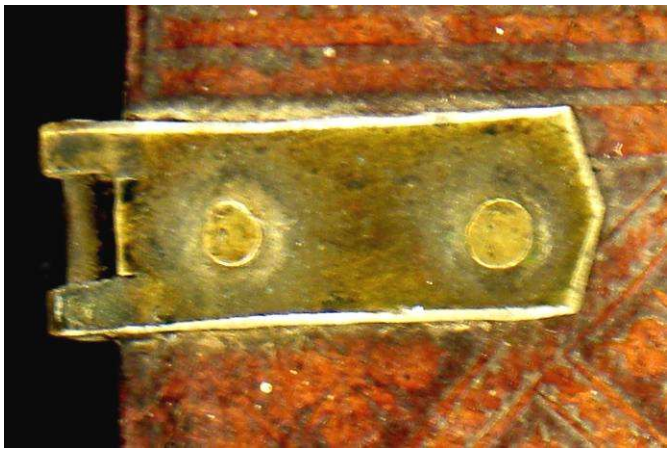
[4] PEARSON 2000, p. 114; PEARSON 2005, Fig. 3.15, 5.15, 5.6.

[5] COCKX - INDESTEGE - LEEUWEN 2005, pp. 82-83, I.22, Silvester Mazzolini, *Summa summarum que Sylvestrina dicitur*, Strasbourg, Johann Grüninger, 1518.

[6] FOOT 1993.

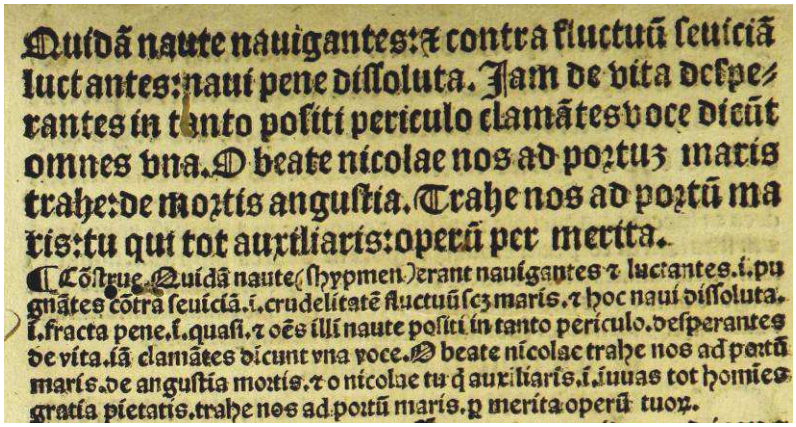
[7] OLDHAM 2010 A, plate. XXXIX.

[8] OLDHAM 2010 A, plates LVIII, LXIX.

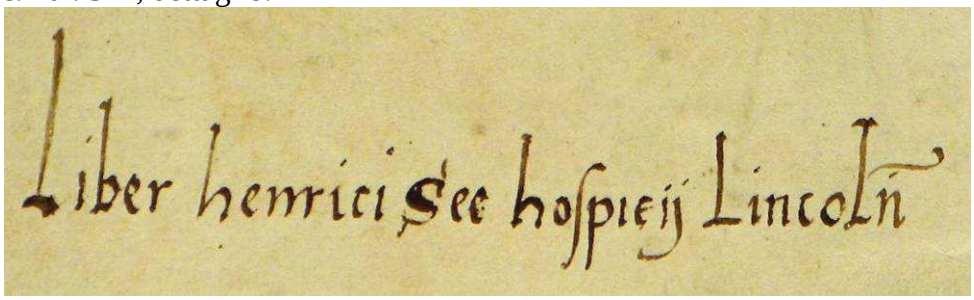
9 

Inc. Pal. 342, dettaglio. Cfr. Londra, British Library, Whitford, Richard, *Here begynneth the boke called the Pype, or Tonne, of the lyfe of perfection*, London, 1532, c.69.e.1.

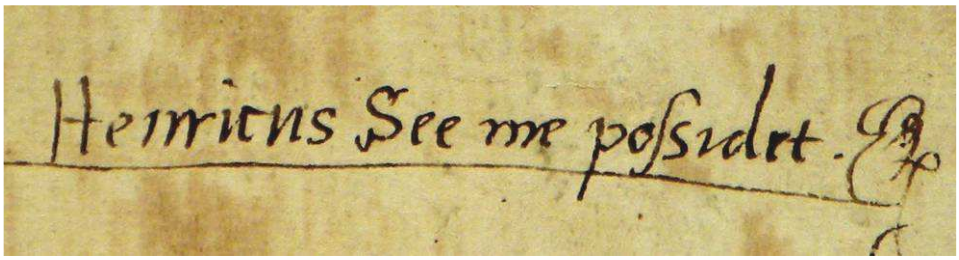
London, British Library, c.69.e.1. Cfr. OLDHAM 2010 A, plate XXIX, binder F.D.

10 
Quidã naute nauigantes:ꝛ contra fluctuũ seuiciã luctantes:naui pene dissoluta. Jam de vita desperantes in tanto positi periculo clamãtes voce dicũt omnes vna.O beate nicolae nos ad portuꝫ maris trahe:de moꝛtis angustia.Trahe nos ad poꝛtũ maris:tu qui tot auxiliaris:operũ per merita.
¶ Cõstrue. Quidã naute (shypmen) erant nauigantes ꝛ luctantes.i.pugnãtes cõtra seuiciã.i.crudelitatẽ fluctuũ scz maris.ꝛ hoc naui dissoluta.i.fracta pene.i.quasi.ꝛ oẽs illi naute positi in tanto periculo.desperantes de vita.iã clamãtes dicunt vna voce.O beate nicolae trahe nos ad portũ maris.de angustia moꝛtis.ꝛ o nicolae tu q̃ auxiliaris.i.iuuas tot homies gratia pietatis.trahe nos ad portũ maris.p merita operũ tuoꝝ.

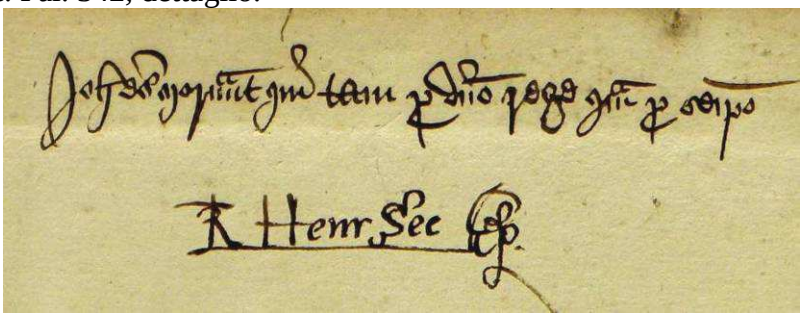
Inc. Pal. 342, dettaglio.

11 
Liber hemrici See hospieij Lincoln

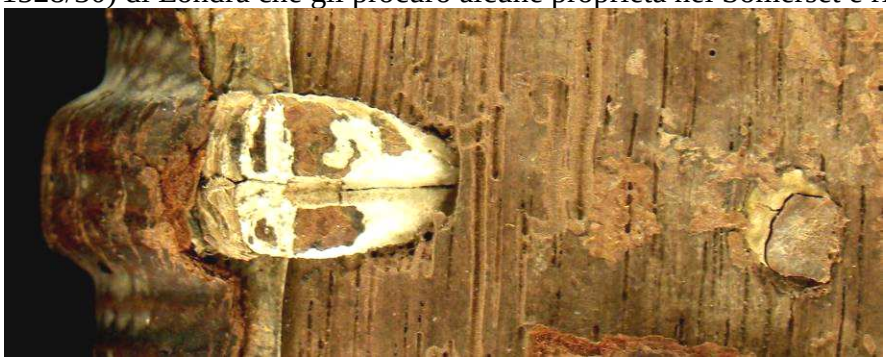
Inc. Pal. 342, dettaglio.



Inc. Pal. 342, dettaglio.



Inc. Pal. 342, dettaglio. Primo figlio di Robert See, Henry fu figura di spicco tra i membri di un’abntica famiglia di Yeomen, residente a Herne nel Kent. La precoce scomparsa spezzo una tra le più promettenti carriere in ambito legale. Fece parte di un gruppo di giovani riuniti a Lincoln’s Inn nell’agosto 1520 per delle sedute di caccia. Fu eletto membro del parlamento nel 1529 fino al 1536. Sposò Elizabeth, vedova di Richard Crompton (†1528/30) di Londra che gli procurò alcune proprietà nel Somerset e ricchezza.


12

Inc. Pal. 342, dettaglio. Cfr. SZIRMAI 1999, Figure 9.33.